

*INIZIATIVE
E AVVENIMENTI SCIENTIFICI*

TAVOLA ROTONDA SULLE ISCRIZIONI DI PYRGI
ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Su proposta dei soci accademici proff. M. Pallottino e S. Moscati la Classe di Scienze Morali dell'Accademia Nazionale dei Lincei deliberò nello scorso anno di promuovere un « colloquio » di specialisti sui problemi della interpretazione dei testi delle lamine d'oro trovate a Pyrgi nel 1964 (*AC XVI*, 1964, pp. 49-117; bibliografia fino a tutto il 1966 in *AC XVIII*, 1966, pp. 279-282), considerati insieme dal punto di vista dell'epigrafia e delle lingue semitiche e da quello dell'epigrafia e della lingua etrusca.

L'incontro ha avuto luogo il 19 aprile 1968 in Roma, nella Villa della Farnesina, sotto la presidenza dell'Ambasciatore Enrico Cerulli Vicepresidente dell'Accademia e con la partecipazione di S. E. il Cardinale E. G. Tisserant e dei proff. Emile Benveniste (Parigi), André Louis Dupont-Sommer (Parigi), Marcello Durante (Roma-Perugia), James G. Février (Parigi), Paul Albert Février (Algeri), Pelio Fronzaroli (Firenze), Giovanni Garbini (Roma-Napoli), Jacques Heurgon (La Celle St. Cloud-Parigi), Piero Meriggi (Pavia), Sabatino Moscati (Roma), Karl Olzscha (Amburgo), Massimo Pallottino (Roma), Ambros J. Pfiffig (Vienna-Perugia), Giovanni Pugliese Carratelli (Roma). Presenti anche diversi giovani studiosi interessati agli scavi del santuario di Pyrgi e allo studio delle nuove iscrizioni.

Dopo una impostazione della problematica del convegno fatta dal presidente Cerulli e dai proff. Moscati e Pallottino, rispettivamente per il testo punico e per i testi etruschi, ha avuto inizio la discussione, vertente essenzialmente sui seguenti temi fondamentali: 1) il carattere di « bilingue » (o meno, ed eventualmente in che senso e fino a che punto) dei due documenti più lunghi già riconosciuti, per ragioni estrinseche ed intrinseche, come appaiabili e reciprocamente corrispondenti; 2) la struttura, l'ambientazione epigrafica, linguistica e storica, la data e l'effettivo significato del testo in lingua fenicia, con particolare riguardo ai due maggiori scogli esegetici costituiti dal passo centrale dell'« azione » della dea Astarte nei riguardi del dedicante Thefarie Velianas e dal passo finale menzionante le « stelle »; 3) le possibilità ermeneutiche del testo etrusco più lungo alla luce del confronto con il testo fenicio-punico e dei dati combinatori interni all'etrusco.

Va detto che gl'interventi, eccettuati alcuni acutissimi degli « estranei » alle precedenti querelles come il Benveniste, hanno generalmente ribadito, spiegato e difeso le posizioni già assunte dai singoli studiosi, sia semitisti sia etruscologi,

nei loro rispettivi scritti sull'argomento. È forse mancata la disposizione o preparazione ad aprire i propri convincimenti verso una rimeditazione attraverso l'ascolto delle opinioni altrui: che è quanto dire proprio quel « confronto di tesi » e quel deciso saggiarsi della loro validità che erano nelle speranze degli organizzatori dell'incontro. Soprattutto gli etruscologi, desiderosissimi di una guida sicura e possibilmente concorde dei semitisti circa il contenuto concreto delle cose dette nel testo punico, si sono troati ancora una volta di fronte a risposte labili e controverse: ciò che per altro va ascritto forse — ma si vuol sottolineare il forse — alla sostanziale impossibilità di superare le impasses di quel contesto. Tuttavia la discussione ha portato alla ribalta un certo numero di nuovi dati e di aspetti non ancora sufficientemente considerati della questione, consentendo preziosi chiarimenti sulle caratteristiche fonetiche del nome del dedicante nella sua trascrizione fenicia, sulla natura storico-istituzionale del potere rivestito da Thefarie Velianas, sul nome e sulla diffusione del culto di Astarte, sulla più vasta gamma di possibilità di spiegazioni della espressione *bdj* (che occupa una posizione chiave nel punto più discusso del testo punico); si aggiungano i dubbi per la prima volta espressi (da Garbini) circa la traduzione di *m's* come « statua » e del secondo *šnt* come « anni », che, rimettendo in discussione alcuni punti sia pure provvisoriamente acquisiti, apre la via ad altre interpretazioni della difficile clausola finale delle due iscrizioni.

In sostanza il colloquio ha avuto soprattutto la funzione di una messa a punto e ha rivelato, scavando nei problemi, quanto sia ancora opinabile persino quello che appariva da principio piuttosto semplice e chiaro. Ma l'ampliarsi della problematica e il suo farsi più sottile, nonchè l'accrescersi delle difficoltà, ben lungi dal costituire un regresso, possono essere considerati aspetti metodologicamente positivi; purchè, s'intende, l'analisi non sia condotta in settori troppo ristretti e troppo recisamente separati tra loro, cioè in forma eccessivamente specialistica o, se si vuole « psicologicamente » chiusa nella specialità dei singoli studiosi, siano essi i semitisti rispetto agli etruscologi, oppure i linguisti rispetto agli storici. Per queste ultime ragioni crediamo che questo avvenimento scientifico abbia avuto una sua ragione d'essere e possa utilmente contribuire a successive fasi di ripensamento, di ricerca e di sviluppo nello studio e nella comprensione dei testi discussi.

M. P.

PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

SVOLTE NELL'ANNO ACCADEMICO 1966-1967

SEMINARIO SUGLI INSEDIAMENTI ETRUSCHI

Il lavoro del seminario per la Scuola Nazionale di Archeologia è consistito nella impostazione e nell'avvio di una sistematica ricerca degli insediamenti nei territori dell'Etruria. La ricerca si propone di individuare le località in cui sia

documentata la presenza di centri abitati, di qualsiasi natura e consistenza, a partire dalla fase della cultura « protovillanoviana » fino al periodo romano. La documentazione va intesa sia nel senso di effettiva presenza di resti di insediamenti, sia nel senso della sola presenza di necropoli o di gruppi di tombe che possano far presumere la contemporanea esistenza di centri abitati nelle vicinanze. I risultati della ricerca saranno trasferiti, con l'uso di una apposita simbologia, sui fogli al centomila della carta d'Italia dell'I.G.M. ed eventualmente in stralci a scala maggiore per i territori che presentassero particolari addensamenti. A integrazione delle indicazioni cartografiche saranno redatte schede contenenti per ogni centro note sintetiche sulla localizzazione topografica, sulla natura dei resti, sui limiti cronologici e sull'importanza del centro stesso, completate dalla bibliografia essenziale e dall'eventuale registrazione di altre fonti d'informazione (documenti d'archivio, sopralluoghi ecc.). È prevista l'eventuale pubblicazione dei risultati della ricerca il cui lavoro è stato suddiviso come segue: territorio di Veio (Dott.sa G. Sartorio), territorio Falisco e Capenate (Dott.sa A. Sommella Mura), territorio di Cere (Dott.sa F. Melis), territorio di Tarquinia (Dott.sa F. R. Serra), territorio di Volsini e Orvieto (Dott.sa A. Carrano), territorio di Vulci (Dott. A. Fornaro), territorio di Vetulonia (Dott.sa L. Berni Brizio), territorio di Roselle (Dott.sa M. Pandolfini), territorio di Populonia (Dott. G. Andreassi), territorio di Chiusi (Dott.sa M. L. Lazzarini), territorio di Cortona e Arezzo (Dott. L. Benedetti), territorio di Perugia (Dott. P. Defosse), territorio di Volterra (Dott.sa A. Rallo), territorio di Fiesole (Dott.sa E. Fabbricotti).

PUBBLICAZIONI

Proseguendo nel programma di pubblicazioni nell'ambito della collana degli « Studi e Materiali » editi dall'Istituto, è stato dato alla stampa il volume appartenente alla serie di « Capua preromana »: F. PARISE BADONI, *I vasi campani a figure nere*.

In avanzato stato di preparazione sono i volumi: L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio* e M. BONGHI JOVINO, *Capua preromana. Terrecolte votive II*.

SERATA DEDICATA A FIRENZE E A ENRICO BARFUCCI

Il 20 giugno, nel Palazzo dei Congressi, ha avuto luogo una significativa « serata dedicata a Firenze », il cui primo « momento » è stato interamente destinato a un affettuoso ricordo di Enrico Barfucci, al quale venne dedicato il nostro precedente volume. Dopo opportune parole del Sindaco avv. Bausi, l'avv. Raffaello Torricelli, Presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, ha posto in risalto le benemerite del Barfucci verso la sua città, di cui fu « un interprete esemplare ».

A tutti i presenti, numerosissimi, venne offerto un volume a cura della suddetta Azienda, intitolato a Enrico Barfucci, con scritti di MARIO SALMI, RODOLFO CAPELLI e ARMANDO NOCENTINI. Dopo una pagina di Introduzione dell'avv. Tor-

ricelli, il prof. Salmi, quale Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, ricordò l'opera del B. per tale Istituto, alla cui fondazione si giunse per la di lui tenacia, con l'appoggio di Giovanni Papini e Giovanni Poggi. Il comm. dott. Capelli lo ricordò invece come fondatore e animatore dell'E.A.T. (Ente Attività Toscane), dove aveva collaborato strettamente con lui nel periodo 1923-29, negli anni in cui fu possibile la realizzazione del « Comitato Permanente per l'Etruria » (sorto appunto in seno all'E.A.T.), da cui ebbe poi vita il nostro Istituto. Il prof. Nocentini infine considerò altre attività del B. nella sua veste di segretario della « Unione Fiorentina » e della Mostra internazionale « Premio del Fiorino », tutte iniziative dovute alla indefessa volontà di E. B.

N. M.